



Antico e Primitivo Rito Orientale di Misraim e Memphis  
Sovrano Gran Santuario Adriatico



# Il Risveglio Iniziatico

Anno XVIII

Novembre 2006

N.11



La presente pubblicazione non è in vendita ed è riservata ai soli membri del Rito.

Stampato in proprio

Viene riportata anche in Internet, sul sito dell'Antico e Primitivo Rito Orientale di  
Misraim e Memphis : [www.misraimmemphis.org](http://www.misraimmemphis.org)

# IL RISVEGLIO INIZIATICO



intuizioni della conoscenza e conoscenza delle intuizioni



## SOMMARIO

I DANNI DELL'UTOPIA S. . . G. . . H. . . G. . . - pag. 3

LEGGENDO PLATONE - Bruno - pag. 5

Saggi, dissertazioni, racconti, poesie fantastiche  
ed un pochino esoteriche

CARO FIGLIO - Gianni - pag. 7

L'ATANOR E LA FONTANA - Roberto - pag. 10

LETTERA AD UN APPRENDISTA - Pierdomenico - pag. 14

**Redazione**

*Direttore Responsabile: Renato Salvadeo - via Bacchiglione 20 - 48100 Ravenna*





# I danni dell'Utopia

Il S.:G.:H.:G.:

Gesù non intacca la giustizia, Egli non è contro la giusta punizione.

Egli è per la Vera Giustizia, Egli è per le regole umane in armonia con le leggi di Dio.

Egli è contro l'odio, contro la vendetta e contro ogni ipocrisia, ma non è contro la giusta punizione al cattivo comportamento.

Quando entra nel Tempio caccia via da quel posto di sacralità e di preghiera tutti coloro che lo infangono considerandolo luogo di incontri profani e di

**I**mperversa oggi nel mondo, ed in particolare in occidente, una corrente di pensiero, più che deleteria per l'umanità, frutto dell'interpretazione esasperata della "libertà", che, se non sarà combattuta, distruggerà la civiltà occidentale, sovvertendo le antiche, e pur sempre attuali, regole comportamentali sul rispetto dei principi di giustizia da parte degli esseri umani.

Tale corrente di pensiero è chiamata "relativismo" la cui base essenziale è "tutto è relativo e, come tale, si giustifica da sé stesso. L'assoluto non esiste. Se l'assoluto è Dio, Dio non esiste, e, se esiste, nessuno sa chi o che cosa sia veramente."

Tale trovata si esprime nell'atteggiamento della massa, tendente a giustificare soprattutto i propri errori, con la parola : " buonismo", che le persone di buon senso definiscono " ipocrisia ammantata di bontà".

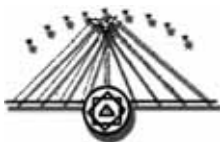
La massa, poi, che non va tanto per il sottile, e dice di essere cristiana, senza avere letto, con ogni probabilità neppure il Vangelo, confonde l'atteggiamento giustificante con il perdono che, più volte, Gesù ci ricorda nel Vangelo.

Il perdono di cui parla Gesù non è la giustificazione degli errori che l'essere umano commette, è soltanto l' assenza di odio e della conseguente vendetta nella reazione di chi giudica gli errori altrui.



*Il sonno della ragione produce mostri  
Francisco Goya, Los Caprichos, 1797-1798*





affari, e, quando guarisce qualcuno da mali, a quel tempo inguaribili, gli dice subito: "Va e non peccare più", ricordandogli con tali parole gli errori commessi. Quando, di fronte alla donna adultera, un gruppo di uomini vuole commettere un omicidio con il lancio delle pietre, dice: "chi è senza peccato scagli la prima pietra", non giustifica gli errori commessi dalla donna, ma insegna agli esseri umani a non giudicare con odio ma con giustizia in quanto tutti sulla terra siamo soggetti a sbagliare, e giustizia vuol dire rigore accompagnato sempre dalla misericordia, che non è affatto giustificazione.

Tanto premesso, rimane sempre valido tutto ciò che ci insegna la Tradizione ed, in proposito, riteniamo che il problema più importante che l'uomo deve affrontare e risolvere per liberarsi finalmente dal peso della materia, è proprio quello della giustizia.

Per potere ben giudicare, l'uomo dovrà essere in grado di poterlo fare e, per essere in grado di giudicare la sporcizia degli altri, lui dovrà essere

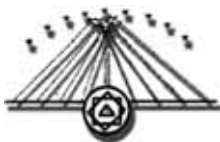
pulito, e, per potere essere pulito, dovrà saper meditare su tutto ciò che lo appesantisce e lo sporca ottenebrandolo, ed in particolare sui propri vizi, difetti, pregiudizi e passioni che dovrà, almeno, tentare di vincere trasmutandoli nelle virtù corrispondenti.

II S·G·H·G·.



*L'Adultera del Vangelo, Guercino - 1621*





# LEGGENDO PLATONE

Bruno

**P**latone inventò i concetti intramontabili: la



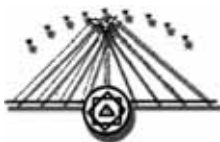
Platone ed Aristotele - Stanza della Signatura - Raffaello, 1511

caverna, il volo verso il mondo intramontabile, verso il mondo ultraterreno, la realtà dell'anima.

Da sempre è accusato di aver bandito dalla sua città ideale i poeti, infatti egli rappresenta per l'Occidente la filosofia contrapposta alla poesia, cioè il mondo del logos contro quello della intuizione immaginativa che invece rappresenta la realtà della poesia. Leggendo attentamente le sue pagine si evince che dalla città ideale devono essere banditi gli idoli, cioè i falsi dei, e gli dei del Pantheon greco risultano posticci, vendicativi, indifferenti, viziosi e crudeli. Alla natura amorale degli dei greci, corrisponde la realtà del mondo che essi frequentano, condividendo con gli uomini pur essendo contemporaneamente dei olimpici: qui su questa terra ha luogo e finisce l'unica esperienza di vita possibile, dopo è il nulla, il buio eterno, l'oltretomba greco è popolato di ombre insignificanti e disperate. La concezione greca dell'oltretomba si differenzia da tutte quelle dell'antichità per la sua assenza di una prospettiva metafisica, dominante invece nella civiltà egizia, in quella dei babilonesi e dei persiani. Nel V° secolo a. C. i grandi della Grecia avvertono questa grande debolezza del Pantheon e il massimo dei poeti tragici, Eschilo auspica e adombra un altro dio, misericordioso, capace di sacrificarsi per gli uomini, un dio che li ami infinitamente. Platone, spesso, dice cose analoghe: quegli dei non possono bastare, esiste un altro mondo prima e dopo la vita e nel quale la vita si giustifica ed ha significato: il mondo eterno dell'anima e delle idee.

Platone, quindi, non rifiuta la poesia e l'intuizione mitologica, ma i due poeti nella cui opera si manifestano gli dei olimpici: Omero e Esiodo. Egli non censura la poesia, ma la religione che i due poeti rappresentano. A quel mondo fasullo, Platone ne contrappone un altro:





il regno puro ultraterreno dove l'anima ha origine e sede. Il nostro filosofo è iniziatore di un'altra poesia, drammatica e mitologica allo stesso tempo; al bivio tra civiltà dell'argomentazione e civiltà del mito, tra il ragionamento stringente e l'incanto proveniente da un passato lontano.

Nella "Repubblica" egli descrive lo stato cognitivo in cui si trovano gli uomini come uno stato degradato rispetto alla Verità; essi vivono solitamente in una condizione simile a quella di un individuo legato al fondo di una caverna e costretto a vedere solo le ombre di statue fatte scorrere alle sue spalle. L'uomo liberato che può contemplare il mondo autentico al di fuori della caverna è come il ricercatore che si affranca dall'universo dell'opinione e del senso comune per entrare in quello della conoscenza e della verità: è forse l'immagine del Massone?

Secondo Platone i poeti devono rappresentare la divinità così come è, ossia buona e presupporre che essa non sia soggetta ad alterazioni, cioè che la sua essenza non subisca alterazioni.

La filosofia platonica si autorappresenta come aspirazione alla conoscenza, e dunque al possesso di ciò di cui si è privi, e come incessante tensione verso il sapere: si deve partire dal desiderio del bello sensibile per culminare nel possesso del bello intelligibile; cioè attraverso l'acquisita consapevolezza dell'unità del bello corporeo e il riconoscimento della superiore bellezza dei prodotti dell'attività dell'anima si arriva a contemplare una bellezza che non è più in altro da sé, ma che permane assolutamente in sé, dotata di un'unica e immutabile forma, alla quale partecipano le altre cose belle: si tratta dell'idea del Bello.

Per Platone la verità del mito non è di carattere ontologico, bensì etico, cioè quello di orientare l'anima verso il bene, ma non per questo rappresenta una verità meno importante; il mito produce

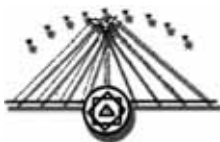


*Epistêmê, in Ephesus*

anche incantamento ( epodé ), seduce l'anima alla maniera di una parola magica e la induce ad accogliere la Verità, a distinguere fra opinione ( doxa ) e conoscenza ( epistémé ).

**Bruno**





# Saggi, dissertazioni, brevi racconti, poesie fantastiche ed anche un pochino esoteriche

## Caro figlio

Gianni

**S**ei ormai abbastanza grande per cominciare a parlarti con lo stesso tono e gli stessi termini che si utilizzano con un adulto.

Vorrei avere la sensazione di lasciarti qualche

cosa di più di una casa o di oggetti collezionati od acquistati, anche con il sacrificio di tuo nonno.

Vorrei lasciarti qualcosa di più importante: una speranza ed alcuni concetti che possano farti andare un poco più in là di quanto non sia andato io.

Sono ormai arrivato oltre a “nel mezzo del cammin di nostra vita ...” in tutti i sensi.

Sia per l’età dell’involucro che mi contiene, sia perché penso di avere fatto un considerevole numero di esperienze ed errori, che dovrebbero consentirmi di poterti stimolare con un poco di presunta saggezza.

E Dante, che forse tu non leggerai mai, in questo desolante percorso scolastico stai facendo, aggiunge: “...mi ritrovai per una selva oscura, che la diritta via era smarrita”.

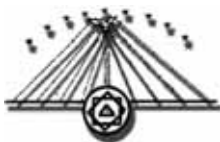
Ed in effetti la sensazione di dover ritrovare il Centro, l’equilibrio, direi anche la meta, si è fatta particolarmente viva. E sto cercando, con tutta l’energia che la mia pigrizia consente, di proseguire lungo un percorso verso la Conoscenza che, spero un giorno, anche tu intraprenderai.

Non di cultura ed elucubrazioni intellettuali dovrai occuparti in questo percorso,



La Commedia, Inferno I, 13-15 - Miniatura lombarda, Prima metà del XV sec.





ma di conoscere te stesso per diventare con gioia, felicità ed Amore parte consapevole del divenire del Creato.

Figlio mio, stai vivendo l'età delle prime domande su ciò che sei e perché sei.

Puoi essere sicuro o timido, fiducioso o dubbioso e comunque non ti resta altro che il Fare.

Caro Figlio, comincia a pensare che il "sano egoismo" di cui molti "Maestri" parlano è solo Egoismo.

Ovvero che sarai il solo a trarre dei vantaggi dall'azione che si svilupperà attraverso la tua volontà.

Io credo che per quanto giovane ed inesperto tu sia, è già comunque il tempo di sapere che con tale agire, forse, non sarai utile nemmeno a te stesso.

Cerca di rispettarci, conoscerci, riconoscendo le ragioni dei tuoi comportamenti. Anche se gli ormoni che Madre Natura ti sta muovendo, per continuare la specie, sembrano impedire qualunque riflessione.

Ama senza risparmiarti, dona un sorriso anche quando molleresti un pugno, difendi la tua libertà come un antico paladino, sapendo discernere il bello dal brutto, il buono dall'abbietto, consapevole di poter sbagliare.

Cerca di non fare lo stesso sbaglio troppe volte perché, altrimenti, non avrai fatto altro che dimostrare a te stesso che sei pigro.

Credi nell'Amicizia ed aiuta chi ti è vicino e riconosci in difficoltà.

La tua coscienza sarà la tua ricompensa.

Studia, apprendi, impara. Potrai essere utile a Te ed all'umana folla che ti circonda. Sappi che ogni situazione è considerabile da diversi punti di vista. Ma per fare ciò comincia a tentare di non essere coinvolto.

Sii libero da catene ideologiche immutabili. Nulla



*Artemide Efesina - Dea della natura e fecondità*

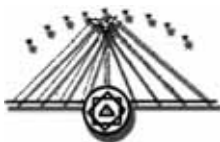
dell'umano è immutabile.

Comincia a scegliere. È il passo necessario per il Fare.

Abbi fiducia e chiedi aiuto anche a chi non c'è più, ma ti ha tanto amato. L'aiuto arriverà e partirà sempre da te attraverso un'intuizione che ti permetterà di superare lo scoglio del momento.







*L'Umiltà - Giacomo Serpotta, 1696*

Abbi fiducia e considera che chiunque può insegnarti qualcosa e a chiunque puoi insegnare qualcosa o, meglio ancora, dare qualcosa.

Sii forte, si nasce, si vive, si muore, ma nulla accade a caso. Bisogna "solo" cercare i motivi e le ragioni.

Non aver paura di fare esperienze, ma ricordati di avere sempre il controllo.

Sii forte anche se dovrai considerare chiusa un'avventura che sembrava importante, se dovrai dimenticare un'amicizia od interrompere un amore. Sono tutte opportunità che il Supremo



agire.

Ogni padre, credo, spera che il figlio sia migliore di lui per andare un poco più avanti nell'intuizione della conoscenza.

Nulla è più importante di un sorriso di un bambino, dello sguardo di riconoscenza di un vecchio, del pianto di gioia di tua madre.

Ti voglio bene e spero di essere in grado di difendere fino all'estremo il tuo diritto di vivere per conoscere e continuare il Cammino.

Artefice dei Mondi ti offre, perché tu possa fare un piccolo ulteriore passo in avanti.

Ti sarà difficile perdonarti e forse cercherai il perdono quando ormai sarà troppo tardi. Non importa, vi saranno momenti in cui avrai la possibilità di riparare i danni fatti; cogli quei momenti e riporta l'armonia sul tuo cammino.

Non sei solo, non lo sei mai stato, non lo sarai mai. Ma la via da percorrere è solo tua. Non fidarti di chi ti offre la salvezza per un pugno di denari. Non fidarti del tuo desiderio di trovare scorciatoie ed onori. Sacrifica un poco del tuo tempo e dei tuoi averi per gli altri.

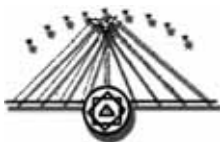
Sii umile, ovvero consapevole dei tuoi limiti, ma sii forte e coraggioso nel perseguire il bene e la gioia che deriva dal vibrare in sintonia con ciò che ti circonda, umano e non, tangibile e non.

Abbi la forza di desiderare di conoscere ed attendere il momento della Luce.

Penso di non poterti insegnare alcunché, ma spero di poterti stimolare a cercare attraverso l'esempio del mio

**Gianni**

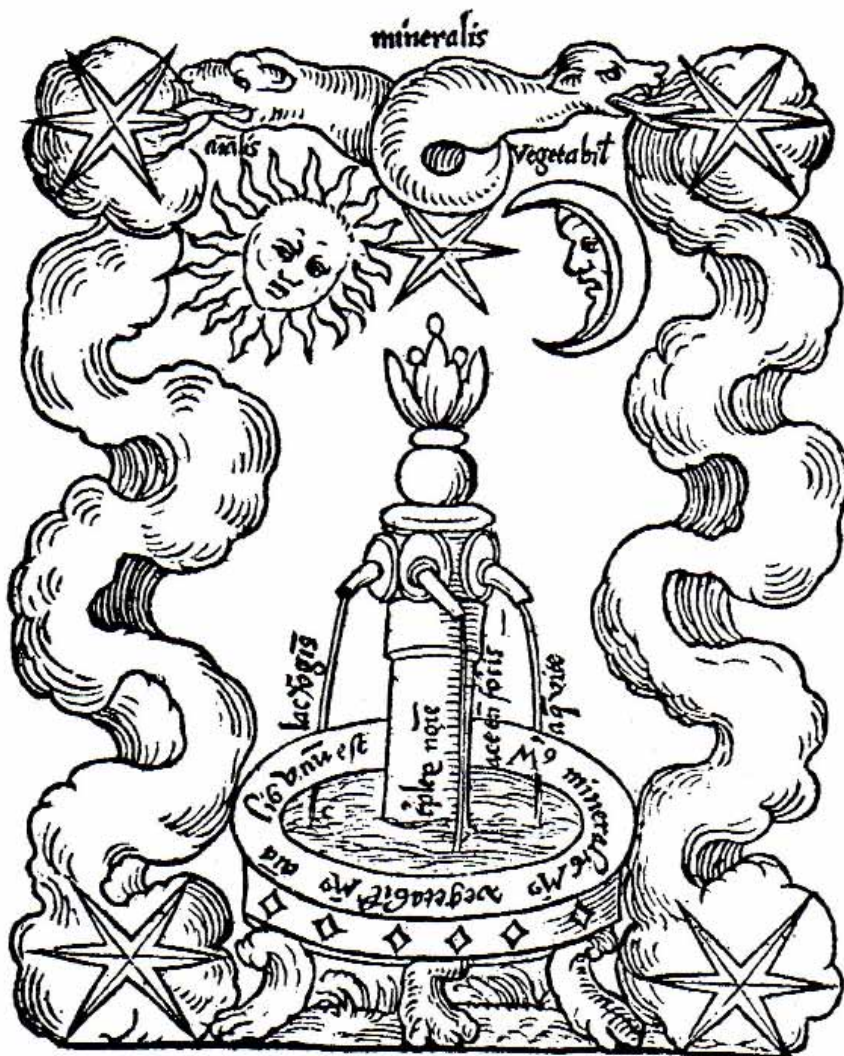




# L'Atanor e la Fontana.

Roberto

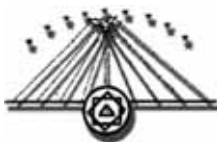
Nel linguaggio alchemico l'Atanor sta ad indicare diverse cose tutte però riassumibili, attraverso vari gradi di comprensione, nello stesso significato. Ad esempio si dice, dell'Atanor, essere quel luogo ermeticamente chiuso all'interno del quale ritirarsi all'inizio dell'Opera al Nero, una vera e propria stanza adibita alla meditazione. Parimenti il Gabinetto delle Riflessioni è, nella complessa ricchezza di simboli del suo insieme, un'altra chiara ed evidente immagine dell'Atanor, nonché il punto di partenza per il V.I.T.R.I.O.L. Penetrando maggiormente in profondità l'interpretazione del simbolo si giungerà ad identificarlo ad un contenitore rassomigliante ad una bara, ad un uovo, ad un sepolcro, ad un vaso, ad una cripta... (le similitudini e le allegorie qui si sprecano) arrivando ad immaginarlo anche come lo stesso corpo fisico alienato dai sensi esterni. Indagando ulteriormente sui suoi significati e sulle sue molteplici sfaccettature simboliche arriveremo infine a vederlo per quello che è nella realtà più occulta e celata, e cioè uno stato di coscienza spirituale che sta ad indicare il raggiungimento del Silenzio Ermetico, "conditio sine qua non" di ogni rivelazione spirituale. Quando tutto tace, a cominciare dai pensieri inutili, dagli echi della profanità, dalle preoccupazioni e dai condizionamenti del vivere quotidiano, quando la personalità è vinta e spossata, quando



Aqua vitae - Rosarium philosophorum - 1550

gli stessi sensi fisici si assopiscono sotto il comando della volontà, quando tutto ciò si realizza nella concentrazione e nella meditazione interiore ecco che abbiamo la consapevolezza dell'Atanor. Questa fase conoscitiva del processo alchemico è altrimenti chiamata Opera al Nero ed è interessantissimo notare come, giunti a questo punto, vengono a cadere le barriere tra ciò che separa "il di dentro" "dal di fuori". Evidentemente nasce, in questa fase, una consapevolezza nuova, di natura universale, che trasporta l'essere oltre la doppia polarità, (1) facendogli presagire l'esistenza di uno stato spirituale totalmente nuovo, in armonia col pensiero ermetico del "tutto in uno e dell'uno in tutto".





Mutus liber- tavola 15; Jacobus Sulat XVIII sec.

Non ci sono più porte ma invisibili diaframmi di natura spirituale e si comincia gradualmente a comprendere che nei piani sottili tutto procede senza soluzione di continuità in un continuum armonico. Non essendo semplice spiegare questo passaggio solo con le mie personali parole, prenderò a prestito quelle di un noto alchimista

per una sorta di grazia che assomiglia ad una ricompensa per il lavoro sino a qui svolto, le lacrime hanno una inspiegabile facilità ad uscire. Non sono lacrime di dolore, né di tristezza, ma lacrime tranquille, di liberazione.

Sempre perché le parole faticano a spiegare doverosamente ciò che intendiamo riguardo a questo punto molto





importante dell'Opera, ci affideremo, una volta di più, all'aiuto di competenze superiori alle nostre e precisamente a quelle dell'esicasta Isacco il Siro, il quale, nel merito, così si esprime:

*"all'improvviso ti sarà data una fontana di lacrime, le lacrime scorreranno dai tuoi occhi come le acque dei torrenti, senza costrizione. Si mescoleranno a tutte le tue opere, alla tua lettura e alla tua preghiera, al tuo ufficio e alla tua meditazione, al tuo cibo e alla tua bevanda; le lacrime insomma si mescoleranno a tutto ciò che farai. Dunque, quando vedrai questi segni nella tua anima, fatti coraggio; tu hai attraversato il mare" "Quando un uomo piange in preghiera Dio, il grande Re di tutti i Mondi perdona tutti i suoi errori e copre di grazie il suo volto"*

Meraviglioso e nel contempo chiaro ed esplicativo come difficilmente si potrebbe.

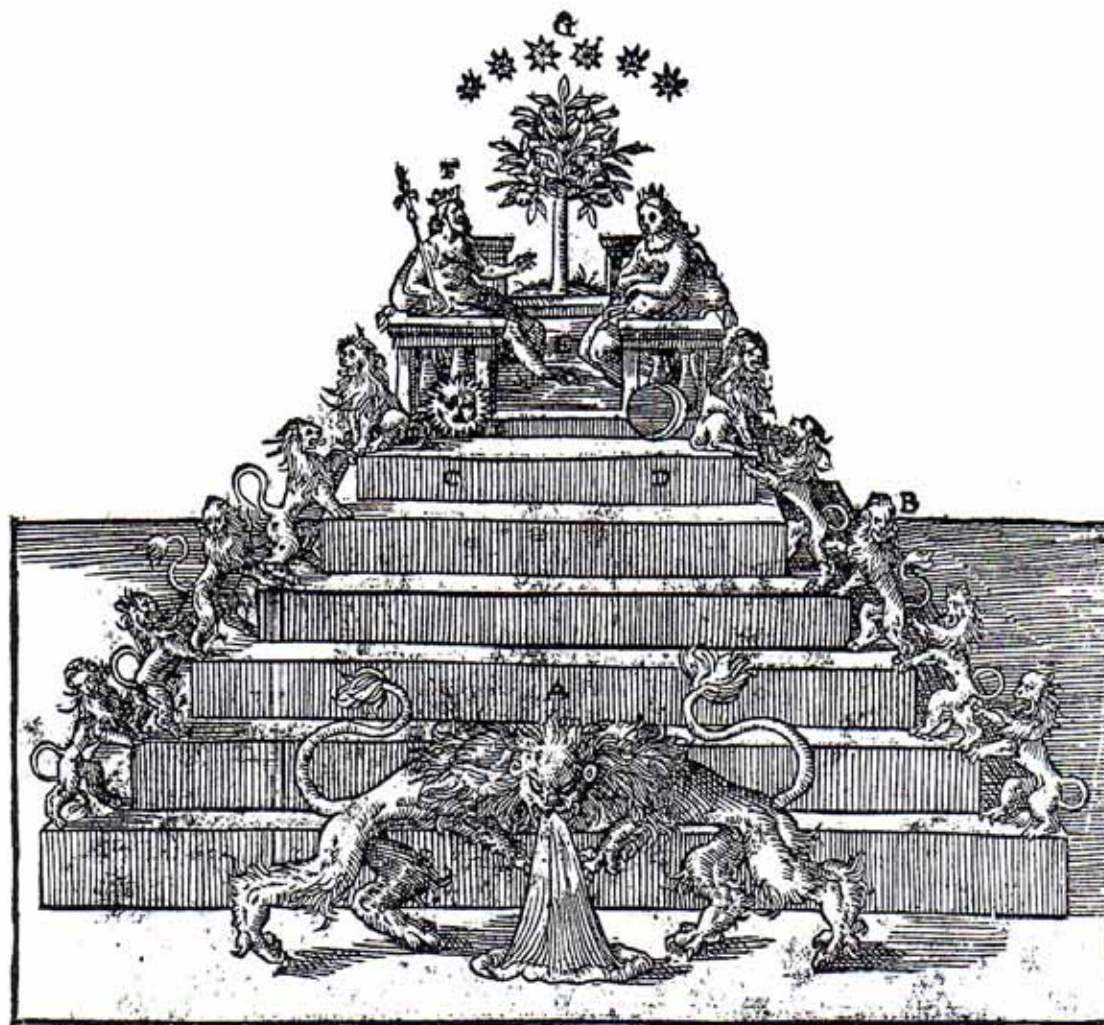
In conclusione è giusto ricordare che il nostro Rito con-

serva intatta la gran parte della simbologia essenziale alchemico-ermetica (come del resto conserva pure quella cabbalistica, quella pitagorica, quella egizia e quella ellenica... solo per citare le più importanti).

La sua costante e graduale presenza nello sviluppo della conoscenza lungo l'asse verticale della piramide iniziatica che il Rito stesso rappresenta è altresì chiave di lettura dell'intera Grande Opera di trasmutazione e di rinascita, chiave tanto potente, efficace e funzionale all'uomo occidentale in quanto i Maestri (in questo caso s'intende la Grande Jerofania) che in successione se ne sono fatti garanti hanno sempre seguito il solco eterno della Tradizione, senza deviare mai sui sentieri incerti dell'ignoto, laddove "il canto delle sirene" e i "boschi incantati" hanno attratto, attraggono e, purtroppo, attrarranno sempre gli incauti cercatori, esercitando su di essi l'effimero e illusorio fascino di un potere che non potrà mai appartenere loro, spinti da quella "fretta" che gli alchimisti dice-

vano essere "suggerita dal diavolo"... (chi vuole intendere intenda).

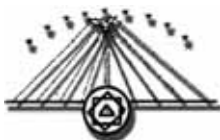
Il nostro Metodo, o meglio il nostro Sistema operativo, per usare un'espressione moderna, è quindi valido, colaudato e sicuro.



*Il re e la regina nel bagno da cui nasce l'albero d'oro delle Esperidi*

*Andreas Libavius, 1606*





Alto fato di Dio sarebbe rotto,  
se Leté si passasse e tal vivanda  
fosse gustata senza alcuno scotto  
di pentimento che lagrime spanda".

**PURGATORIO canto XXX**

Quando l'uomo piange non è mai solo perché Dio, com-  
presente in lui da sempre e per sempre, è compagno del

suo dolore, verifica la purezza delle sue lacrime e l'ac-  
compagna invisibilmente e visibilmente lungo il viaggio  
di ritorno, operando su di esso con l'Amore della **giusta**  
ricompensa.

**Roberto**

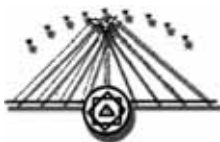
(1) *Si potrebbe dire che una parte molto sottile  
dell'Essere si proietta "oltre" il piano abituale dei sensi  
fisici ordinari in piena "veglia" e in piena coscienza,  
intravedendo tangibilmente e incontrovertibilmente ciò che si  
trova "al di là". La "Proiezione"  
alchemica e la stessa "Moltipli -  
cazione" hanno attinenza, alme-  
no in parte, con quanto detto e  
suggerito da questo punto.*



*Così dentro una nuvola di fiori, che dalle mani angeliche saliva, e ricadeva giù dentro e di fuori, sovra candido  
vel cinto d'oliva, donna m'apparve sotto verde manto, vestita di color di fiamma viva (purgatorio c.XXX)*

*Gustave Doré, fine '800*





# Lettera

## ad un apprendista

Pierdomenico

Caro fratello,

vorrei scrivere queste poche note a te, che sei stato appena iniziato; a te che da poco hai tolto la benda dagli occhi e, con sguardo attonito, straniato, fors'anche timoroso ti sei guardato intorno ed hai colto mani e spade che, in tua protezione, si tendevano; che hai visto cappucci e volti che si svelavano, dopo aver, nel buio, udito rumori, prima forti e poi attutiti, bevute acque amare, sentito punte colpirti al petto e fiamme sfiorarti le mani; a te che sei stato da pochissimo RICONOSCIUTO fratello dal Maestro Venerabile; a te che hai vissuto minuti, che forse ti saranno sembrati lunghissimi, in una camera oscurata da veli neri, con teschi, clessidre e galli, rischiarata da un'unica candela per scrivere quello che fra un pò, forse, ricorderai e comprenderai essere l'ultimo messaggio da un vecchio mondo.

Vorrei scrivere a te, così ancora frastornato, da mille emozioni, ricordando le mie ansie e miei timori, per felicitarmi di questa tua "seconda nascita".

Sei stato iniziato, sei stato accolto per cominciare un percorso che ti invita a ritrovare l'animo di un fanciullo con la sua spontaneità, bellezza e ingenuità; che ti sprona a ricercare in te stesso, come ti ricorda il VITRIOL che hai visto senza comprendere, nel buio del gabinetto di riflessione, un nuovo te stesso, o meglio, a riconoscere te stesso, sgrossandoti dalle impurità, dalle incrostazioni e dal fango nero e maleodorante, alchemico.

Un percorso che può condurti alla verità, alla luce, a quella luce che ti è, simbolicamente, apparsa aprendo gli occhi sbendati, che sarà il frutto di

un personale sforzo, che nessuno ti rivelerà mai perché starà in te ricercarla, secondo le tue possibilità, secondo la tua volontà.

Hai potuto, una volta al tuo posto, tra le colonne del settentrione, vedere nel tempio tanti simboli, un cielo stellato, lumi, squadra e compasso sovrapposti sul libro sacro e da qualcuno però, ti vien detto che ti è stato accordato un beneficio: quello del silenzio.

Hai guardato un po' stranito il Primo Mistagogo pensavi, forse, di poter porre mille domande, di poter cercare di risolvere i tuoi dubbi, le tue perplessità chiedendo lumi al Venerabile od ai fratelli Maestri.

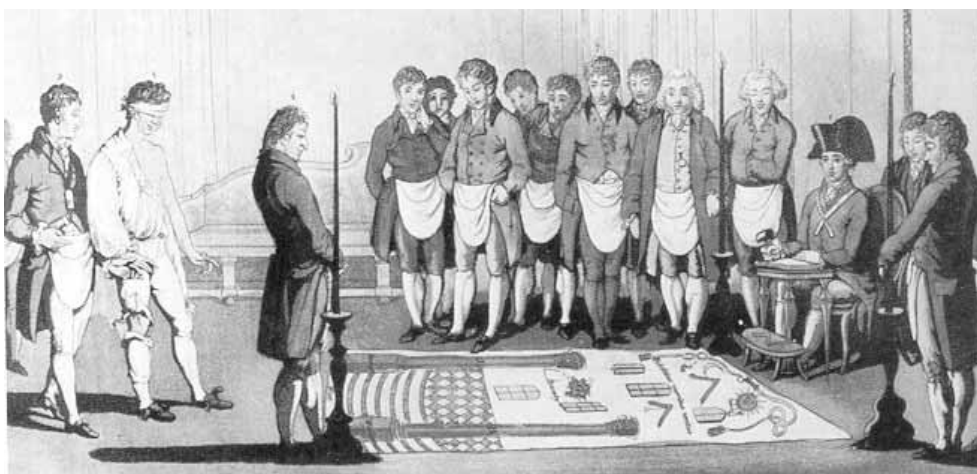
Comprenderai che il silenzio non è la punizione di chissà quale peccato ma privilegio di conoscenza; a te è concesso l'atto di ascoltare che ti permetterà in seguito di liberarti dai tumulti del tuo animo, dai rumorosi rimbalzi degli echi profani per poter infine riconoscere le tue verità il tuo Io che ti parla, superando l'Io, scoprendo il Se.

Il Venerabile ed i fratelli potranno aiutarti, sorreggendoti e indicandoti gli strumenti con i quali lavorare; quegli stessi strumenti che oggi ti appaiono così strani e incomunicabili, ma che saranno, una volta che ti diranno qualcosa e che tu saprai ascoltare, puntello dei tuoi sforzi.

Questo tuo inizio di viaggio, nell'interiorità di te stesso, sarà da te sempre ricordato, ricorderai questo o quel passaggio della cerimonia simbolica, porterai per sempre nel cuore, nella mente, nel tuo essere massone, l'esoterismo del grado di apprendista.

Un abbraccio e un giubilo a te caro fratello

Pierdomenico



Iniziazione massonica - stampa del '700



# IL RISVEGLIO INIZIATICO



intuizioni della conoscenza e conoscenza delle intuizioni

Tutti i racconti, i saggi, le poesie, i disegni che le Sorelle ed i Fratelli vorranno proporre, potranno essere inviati a:

Renato Salvadeo - via Bacchiglione 20 - 48100 Ravenna  
e-mail : [renato.salvadeo@tin.it](mailto:renato.salvadeo@tin.it)

Chi preferisca ricevere questa pubblicazione anche per posta elettronica (oppure in alternativa al supporto cartaceo, tramite la consueta spedizione postale) può richiederlo, inviando un semplice messaggio all'indirizzo e-mail < [renato.salvadeo@tin.it](mailto:renato.salvadeo@tin.it) > specificando:

1. l'indirizzo o gli indirizzi a cui dovremo inviare il tutto (se sino ad oggi non vi è arrivato nulla per e-mail, è possibile che gli indirizzi in nostro possesso non siano esatti; è opportuno che ci trasmettiate quelli corretti).

**E' importante ricordare, comunque, che si può "scaricare" la copia della nostra pubblicazione, direttamente dal Sito ([www.misraimmemphis.org](http://www.misraimmemphis.org)), in formato PDF**



